

Arte e architettura nel XVIII secolo

Nell'architettura spicca un nome sopra tutti gli altri nel bene e nel male: *Don Giovanni Biagio Amico (Tp 1684/1754)*. Rivoluzionò l'antico assetto architettonico di molte e più importanti Chiese della città; restaurò poco, soprattutto "ricostruì"; trasformò integralmente gli edifici che ebbe sotto le mani, li ricostruì, apportando tecniche e stile dell'epoca. Il bello ed il buono che rimane del Barocco a Trapani lo si deve principalmente a lui, e ci sono dei veri capolavori; ma non possiamo elogiarlo e tacere la sua colpa, quella di non aver tentato il restauro e di non aver lasciato fino a noi testimonianze più antiche.

Partecipò all'ampliamento settecentesco della Chiesa di San Pietro prima del completo rifacimento tardo settecentesco.

A lui dobbiamo la ristrutturazione e l'ampliamento della chiesa di San Nicolò; la Cappella di Sant'Ignazio nella Chiesa del Collegio.

La ristrutturazione della Chiesa di San Lorenzo, dove progettò la facciata con il campanile, la Cupola e altro. Di questa Chiesa, divenuta Cattedrale nel 1845, egli fu Cianfro, prima dignità del Capitolo dei Canonici.

È suo il portale della Chiesa di San Francesco d'Assisi.

Sua è anche la piccola chiesa dell'Immacolatella, il suo capolavoro barocco; una bomboniera dell'arte architettonica, dove lo spazio che noi vediamo sfugge alle dimensioni empiriche e diventa percezione di stile; l'occhio non è sufficiente a definire la profondità, la larghezza e tutto è armonia di forme, di vuoti sfuggenti dalle armonie scultoree degli spazi pieni.

Nel 1714 esegue il prospetto della chiesa del Purgatorio, dove si dichiara allievo del Borromini e dove si trova la sua tomba.

Nella chiesa della Badia Nuova o Madonna del Soccorso: la Cappella interna della Madonna del Soccorso dove entro lo spessore di un muro riesce a creare una complessa opera con colonne mosse e slanciate, cornici, capitelli e l'armonia

cromatica di marmi. (La statua raffigurante la Madonna del S. è di C. Milanti).

Nel 1741 trasformò completamente il Santuario per fortuna lasciando incastonati alcuni resti dell'antica chiesa (tutto documentato nell'apprezzata opera "l'architetto pratico").

Come architetto ebbe fama in tutta la Sicilia.

Nella scultura si distinse *Alberto Tipa (Tp 1732-1783)* autore di molte statue in pietra incarnata, un esempio si può ammirare al museo Pepoli ed è il San Sebastiano; mentre il Cristo alla colonna lo si potrebbe vedere alla chiesa del Carmine, disponendo di un particolare permesso per entrarvi. Quando Ferdinando, ancora III, ai primi dell'Ottocento visiterà Trapani, la città gli farà dono di una statuina in corallo del grande scultore Alberto Tipa.

Insieme al fratello Andrea è autore di statuine per il presepio in tela e colla proseguendo l'arte del Matera ed insieme allo stesso fratello è autore di un prezioso presepio lavorato in conchiglie e avorio conservato al museo della città.

L'arte di scolpire i Cammei iniziata a Trapani relativamente tardi, nel sec. XVII, prosegue di bene in meglio nel sec. XVIII ed ha i migliori rappresentanti in Michele Laudicina e in Leonardo e Carlo Guida; alcuni loro lavori sono esposti al Museo.

Giuseppe Errante, pittore (Tp 1761 - Roma 1821); ebbe fama internazionale. Si reca a Roma per rubare i segreti dell'arte ai grandi pittori del Rinascimento; lavora a Napoli dove riscuote simpatie e grande ammirazione dallo stesso re Ferdinando che volle un suo quadro: "Leda col cigno". In seguito il Re in persona gli commissiona di affrescare il Palazzo Reale di Caserta; sempre Ferdinando in suo onore fa aprire a Trapani la Scuola di pittura e belle Arti nel 1791. Lavora assiduamente a Milano durante il periodo Napoleonico acquistando nuova fama. Suoi quadri si trovano anche a Parigi.

Un altro pittore che si distinse particolarmente, nell'ambito trapanese e siciliano, fu *Domenico La Bruna (1699-1763)*; suoi quadri si trovano nelle chiese del Carmine, San Lorenzo, San Francesco d'Assisi, dell'Itria e della Curia. Affrescò la volta della sagrestia del Santuario, con storie di sant'Elia. Nella cattedrale: "Il martirio di San Lorenzo", sulla parete a sinistra del transetto.

Molti signoroni lo vollero per affrescare le pareti delle loro case, ad esempio affrescò il palazzo del marchese di Torrearsa e quello del Duca Saura.

Giuseppe Felice, (1661-1734) pittore, di cui si possono valutare perizia e bravura nella sola Chiesa dell'Itria in via Garibaldi attraverso i tre quadri esposti: arcangelo Raffaele; la Madonna dell'Itria; l'Immacolata. Altri suoi importanti quadri dipinti per il Santuario dell'Annunziata e per altre chiese sono conservati nei locali della curia. Suoi sono i dieci quadri "i Misteri della Vergine" che si mostrano sulle pareti della Madonna Annunziata.

Tanti altri pittori e artisti ancora che chi desidera può approfondire nei testi specifici.

Riguardo all'architettura ho parlato prima del più grande architetto ma bisogna pure accennare a uomini come *Castro* e *Rizzo* che hanno dedicato molto del loro ingegno a edificare altre chiese e palazzi signorili; edifici del settecento si possono vedere passeggiando attentamente in via Vittorio Emanuele e in via Garibaldi: mi sembra addirittura banale enumerarli in questa sede. Purtroppo ne manca uno: il palazzo Xirinda dei baroni della Cuddia che verso la metà di quel secolo avevano costruito il palazzo più sontuoso della città, con il prospetto che univa all'architettura forme preziose di sculture barocche; è stato sostituito verso la fine degli anni cinquanta (1957-58) da un palazzone, un vero e proprio insulto a tutti i trapanesi di buon senso (e che dire del "grattacielo" dell'Ariston costruito qualche anno prima?).

L'abbattimento di quell'edificio, una vera e propria ed insostituibile opera d'arte, è stato un vero atto criminale per colpa e in obbrobrio dell'amministrazione dell'epoca; ne ho già parlato e continuerò a parlarne; per chi volesse rendersi conto personalmente, in maniera certamente approssimativa, suggerisco una visita al Museo dove, nel Chiostro, abbandonati, può scorgere alcuni resti, salvati all'ultimo momento dalla distruzione.

Parlare del Settecento a Trapani e non citare uno dei più grandi uomini di fama mondiale nati nella nostra città sarebbe, quantomeno, disinformazione: *Leonardo Ximenes (Tp 1716- Fi 1786)* gesuita; scienziato geografo e matematico, visse gran parte della sua vita nel granducato di Toscana; fondò l'osservatorio astronomico di San Giovanni in Firenze "Osservatorio Ximeniano"

Fu tra gli uomini di scienza del suo tempo tenuto in massima considerazione ed assolse compiti di alta ingegneria in varie parti d'Italia. Firenze, la sua seconda città, dove morì, lo consacrò grande matematico e rispettò il lutto il giorno della sua morte.



Stampa del XVIII secolo - Veduta di Trapani con san Lorenzo



Raccolta del sale



L'architetto Biagio Amico



Chiesa del Purgatorio



S. Sebastiano di A. Tipa



G. Errante nell'altorilievo
funebre della Cattedrale

Martirio di S. Lorenzo di Domenico La Bruna





L. Ximenes



Corso Vittorio Emanuele (rua grande - loggia) con le rotaie del tram



Via Garibaldi (ra nova) con le rotaie del tram